



Il presidente Mattarella in collegamento al Meeting FOTO DIEGO GASPERONI

L'appello di Mattarella in video: «La vaccinazione è un dovere»

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato la 42ª edizione collegandosi con la Fiera «La pandemia ci ha dimostrato quanto ci sia bisogno di responsabilità, comincia da noi»

RIMINI

MARCO LETTA

Non è ancora l'appuntamento dei "tempi d'oro", ma l'edizione numero quarantadue fa imboccare al Meeting la strada della rinascita. Ieri come cinque anni fa è ancora il Presidente della Repubblica a tagliare il nastro virtuale del primo appuntamento in presenza dopo il "tutto digitale" dell'anno scorso.

Il pubblico c'è, le regole e i limiti imposti dalla pandemia pure, gli ospiti non mancano e Sergio Mattarella (attesissimo) compare in video. Ricorda con piacere la visita del 2016, ben diversa da quella di ieri mattina in Fiera, quando al suo arrivo fu protetto da un cordone di "magliette gialle" che si tenevano per mano. Tutti giovani ai quali il Capo dello Stato dedicò (come ieri) gran parte del suo intervento. Anzi, prima di entrare nei padiglioni regalò un tocco di colore al cerimoniale girandosi per salutare con la mano una ventina di bambini in attesa.

"A lei la parola"

Giovani, pandemia, libertà,

senso di comunità. Sono i vocaboli che possono sintetizzare il pensiero di Mattarella. «Il Meeting è luogo d'incontro, amicizia, riflessione, cultura per tanti, per i giovani in particolare». I ragazzi, appunto. Ai quali il Presidente vuole rivolgere il «saluto più caloroso».

Il titolo del Meeting ("Il coraggio di dire io") offre a Mattarella lo spunto per un ritorno al 2016 quando nel tema proposto «l'accento cadeva sul tu». Da allora «sono trascorsi cinque anni intensi», un «virus temibile ha propagato i suoi effetti sull'uomo, ci siamo scoperti più fragili, abbiamo compreso con maggiore chiarezza di avere bisogno del sostegno degli altri».

La lezione? «Avere il coraggio di dire io richiama la necessità di rivolgersi ad altri, a uno o a tanti tu. Il futuro può essere costruito soltanto assieme».

"Da soli non si vince"

Dal futuro al Covid il passo è breve, brevissimo. «La pandemia ci ha dimostrato quanto ci sia bisogno di responsabilità. La responsabilità comincia da noi. Vaccinarsi, tra i tanti esempi, è un dovere non in ob-



bedienza a un principio astratto, ma perché nasce dalla realtà concreta che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli. Un atto di amore nei loro confronti, come ha detto Papa Francesco».

Il senso di comunità

Prima di passare la parola a Mattarella, il presidente della Fondazione Meeting, Bernhard Scholz, aveva citato il dramma afgano per rimarcare

come «libertà e democrazia» siano concetti «tutt'altro che scontati».

«La libertà per essere tale - ammonisce il Capo dello Stato - deve misurarsi con la libertà degli altri. Non perché la libertà degli altri rappresenti un limite alla nostra ma perché, al contrario, la libertà di ciascuno si accresce e si consolida con quella degli altri, si realizza insieme a quella degli altri».

Ancora più chiaramente. «La storia ci insegna quante minacce vi siano alla libertà e quanti sacrifici sono richiesti

per conquistarla».

Verso la fine del suo discorso il Presidente gioca la formula del "win win". «Si vince insieme si perde insieme. La crisi del virus lo conferma. Dovremo ancora combattere la pandemia. Ma nostra responsabilità è immaginare il domani. Sentiamo che cresce la voglia di ripartire: il motore è la fiducia che sapremo migliorarci, che riusciremo a condurre in avanti il nostro Paese. C'è un io, un tu e un noi anche per l'Europa e per le sue responsabilità, contro ogni grettezza, contro mortificanti ottusità miste a ipocrisia - che si manifestano anche in questi giorni - che sono frutto di arroccamenti antistorici e in realtà autolesionisti. Anche da qui nasce l'esigenza di potenziare e rendere non illusoria la sovranità comunitaria che sola può integrare e rendere non illusorie le sovranità nazionali. La sovranità comunitaria è un atto di responsabilità verso i cittadini e di fronte a un mondo globale che ha bisogno della civiltà dell'Europa e del suo ruolo di cooperazione di pace. Possiamo farcela. Dipende anche da noi».



Alcuni momenti del Meeting

L'esercito dei 3mila volontari: «Quando arrivo a casa sono stanca ma non vedo l'ora di ricominciare»

RIMINI
ALESSANDRA VANZINI

Sono più di 3mila i volontari del Meeting. Mille adulti, 500 universitari di 26 atenei italiani, 200 studenti delle superiori, 250 che hanno lavorato al cosiddetto pre-Meeting e 1.200 che operano dall'estero in eventi paralleli in collegamento con Rimini.

Dire Meeting, infatti, significa anche dire volontari. Tra questi, la riminese quasi 23enne Terri, studentessa universitaria. «Lavoro al Meeting da molti anni, almeno sette - spiega -. L'anno scorso purtroppo non ho potuto partecipare a causa della pandemia, ma ora sono tornata. È stato molto bello ricominciare».

I volontari del Meeting sono sempre molto allegri, felici di contribuire alla manifestazione anche se non ne traggono un compenso materiale. Infatti, alla domanda "perché sceglie di lavorare proprio al Meeting", Terri risponde: «Sono sempre stata molto legata al Meeting, essendo di Rimini e conoscendo il movimento. Ho sempre giocato in casa. Vedo molto la differenza tra il Meeting e altri lavori anche pagati che ho fatto. L'impegno volontario al Meeting è tutta un'altra cosa: sarà anche un lavoro che non porta un guadagno materiale ma quello che ricevo umanamente è già sufficiente. Mi sento parte di qualcosa di più grande, che sto aiutando a costruire, che va oltre me. Quando arrivo a casa sono molto stanca ma incredibilmente felice e non vedo l'ora di ricominciare la mattina dopo».

Il fattore che più di tutti però



Terri, volontaria riminese 23enne. A sinistra in alto gruppo di volontari

rende bella e fruttuosa l'esperienza al Meeting è il rapporto con gli altri, il gruppo che si crea tra i giovani, ma anche con gli adulti. «Quest'anno dovevo venire a lavorare al Meeting con dei miei amici che però non sono potuti venire all'ultimo. Quindi mi sono ritrovata completamente da sola e all'inizio mi sentivo un po' spaesata. Poi è stato molto facile trovarmi bene nel gruppo in cui ero perché tra i volontari si forma come una famiglia. È una grande occasione di incontro. Gli adulti sono molto bravi con noi ragazzi, ci aiutano sempre. Io, ad esempio, ho sempre paura di sbagliare qualcosa e a volte lo faccio anche. Aloro non importa e mi aiutano a risolvere il problema».

Obiettivo volontario

Simile è l'esperienza di un'altra volontaria riminese, Alessandra, liceale di 17 anni. «Vado al Meeting come "spettatrice" fin

da piccola e ho fatto il mio primo lavoro da volontaria due anni fa. L'anno scorso vendevo i biglietti della lotteria che aiuta a finanziare il Meeting a quelli che partecipavano. Bisognava bloccare quasi fisicamente le persone che passavano e cercare di convincerle a comprare un biglietto. Ogni tanto era complicato e poco soddisfacente come lavoro perché non sempre le nostre "vittime" erano felici di essere disturbate e spesso non riuscivamo a vendere nulla per molto tempo. In quei momenti sono stati fondamentali gli altri volontari: ci facevamo compagnia a vicenda e ci aiutavamo molto. Ad esempio, inventavamo modi simpatici per vendere i biglietti ed è stato divertente. È bello anche solo per una settimana o due sentirsi parte di un gruppo e soprattutto utili a qualcosa. È questo il motivo per cui fare la volontaria per me è una grandissima esperienza».

Oggi si parla di ripresa, nutrizione medicina e lavoro per i giovani

RIMINI

Il calendario dei principali appuntamenti di domani al Meeting.

Bonomi sulle imprese

«Le imprese nella ripresa». Ore 12 Auditorium Intesa Sanpaolo D1. In diretta su Corriere TV. Guido Bardelli, presidente Compagnia delle Opere; Carlo Bonomi, presidente Confindustria. Testimonianze di Attilio Briccola, amministratore delegato Bric's spa; Emanuela Lucchini, presidente Ici Caldaie.

Incontro sul titolo

«Il coraggio di dire Io». Ore 15 Auditorium Intesa Sanpaolo D1. In diretta su Telepace. Javier Prades, Rettore Università San Damaso di Madrid. Introduce Bernhard Scholz, presidente Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli.

Suor Smerilli sulla nutrizione

«Food Coalition». La sfida della nutrizione in tempo di pandemia. Ore 17 Sala Generali B4. Agnes Kalibata, UN Secretary General's Special Envoy to the 2021 Food Systems Summit;

Maurizio Martina, Special Advisor e vicedirettore generale aggiunto della Fao; Ettore Prandini, presidente Coldiretti; Marina Sereni, viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Suor Alessandra Smerilli, Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per il settore Fede e Sviluppo, Consigliere economico del Papa.

Medicina e tecnologia

«Digital Health e medicina nel territorio». Ore 17 Sala Ravezzi. Paolo Benanti, docente alla

Pontificia Università Gregoriana di Roma ed esperto di bioetica, etica delle tecnologie e human adaptation; Anna Odone, professoressa di Igiene generale ed Applicata all'Università di Pavia.

Bonaccini sulla Motor Valley

«Dalla terra dei motori al futuro della terra». Ore 19 Sala Generali B4. Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia Romagna; Andrea Pontremoli, amministratore delegato Dallara; Alessandra Zinno, direttore generale Autodromo Nazionale Monza Sias spa.

Giovani e lavoro

Talk. «Il lavoro che verrà». Un lavoro senza frontiere. Ore 19 Sala Ravezzi. Il Talk sarà trasmesso nella Hall Centrale. A cura di Fondazione per la Sussidiarietà.

Vincenzo Durante, Responsabile Occupazione Invitalia; Antonio Loffredo, Parroco della Basilica di S. Maria della Sanità, Napoli; Maurizio Martina, Special Advisor e vicedirettore generale aggiunto della Fao; Alberto Sinigaglia, presidente Fondazione Progetto Arca.

I romanzi oggi

Sono ancora i romanzi che raccontano l'uomo? Ore 21 Auditorium Intesa Sanpaolo D1. Carmen Pellegrino, scrittrice; Marco Pisoni, sceneggiatore; Gian Mario Villalta, direttore artistico del festival letterario Pordeonelegge, scrittore e poeta. Introduce e modera Luca Doninelli, Scrittore. Con contributi video di Alessandro Baricco, Scrittore; Sergio Givone, Filosofo; Massimo Onofri, Critico Letterario.

Il ministro Colao sprona i giovani: «In cinque anni potete cambiare tutto»

Primo esponente di governo ieri al Meeting di Rimini
«Rilancio etico dell'imprenditoria»

RIMINI
LUCA BALDUZZI

«La transizione digitale e la transizione ecologica sono due momenti di ricostruzione che possono rimodellare molto le carte». Ne è convinto Vittorio Colao, ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, primo componente dell'esecutivo ospite (in collegamento video) della 42ª edizione del Meeting.

«Se prendiamo questa opportunità per permettere alla parte più giovane del Paese di rilasciare le loro energie in maniera positiva per assecondare la transizione digitale e la transizione ecologica, possiamo non solo fare il bene del mondo, che ha bisogno di queste due transizioni - aggiunge -, ma anche creare un rilancio etico dell'imprenditoria, dell'innovazione e della ri-

cerca di cui l'Italia in questo momento ha bisogno».

E «sono in questo senso ottimista - continua -. Invito i ragazzi che hanno voglia di approfondire e di portare avanti la loro passione e la competenza a considerare che i prossimi cinque sono gli anni in cui tutto ciò sarà più altamente possibile in Italia. E il dovere della nostra generazione sarà di aiutarli a farlo».

Le imprese

«Dobbiamo avere la capacità di modificare il nostro Paese in modo tale che i nostri figli e i nostri nipoti abbiano la possibilità di vivere meglio di quanto non farebbero se non sfruttassimo questa grandissima opportunità - concorda Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo -. Quindi il primo tema è un tema di responsabilità anche individuale di ognuno di noi».

«L'innovazione è un tema di persone che scelgono di avere un'attitudine e un comportamento diversi, che guarda alla realtà in modo diverso da come si è sempre guardata - osserva Marco Sesana, amministratore delegato di Generali Italia -. E molto spesso le persone scelgono di partecipare in modo attivo se l'ambizione è molto elevata».



Colao in collegamento video con Profumo e Sesana

Le risorse del Pnrr

Guardando al Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo strumento per concretizzare queste transizioni, «le opportunità ci sono, perché evidentemente siamo all'inizio di una grande fase di trasformazione che per forza dà opportunità - rilancia Colao -. Dobbiamo, però, avere la coscienza che dobbiamo far equipaggiare tutti, e non solo i giovani. Questo è il motivo per

cui dico sempre che la parte più importante è la parte sulle competenze, sulla ricerca e sulla formazione. Quella è la parte su cui non possiamo sbagliare».

Non mancano, in generale, gli ostacoli. «Uno è la complicazione burocratica - spiega -. Sono le regole non adatte al nuovo mondo, le difficoltà di innovare o di permettere l'innovazione a fronte di schemi giuridici o schemi amministrativi che non

sono più quelli che servono oggi».

Così come i rischi. «Se non rendiamo questa transizione veramente inclusiva, allora il rilancio etico verrà messo in discussione - conclude il ministro -. Perché l'innovazione porta rilancio individuale e collettivo, e orgoglio di paese, solo se riguarderà tutti, solo se tutti riusciranno a sentire che un piccolo pezzettino è arrivato anche a loro».

IL PIANO DI RIPRESA

«Le opportunità ci sono, perché siamo all'inizio di una grande fase di trasformazione che per forza dà opportunità»

Calcio, auto e nuoto, largo ai campioni: «Talent, impegno e voglia di superarsi»

Pessina, Giovinazzi e Paltrinieri hanno spiegato come si possono sconfiggere i propri limiti

RIMINI

È lo sport ad aprire il programma dei convegni della 42ª edizione del Meeting. Il merito è di un'estate ricca di successi per l'Italia, fra Europei di calcio e Olimpiadi.

Ma come si vince la doppia sfida di competere e superare i propri avversari e i propri limiti? A raccontarlo in collegamento video con la Fiera sono stati due fra i protagonisti di questi mesi, il nuotatore Gregorio Paltrinieri e il calciatore Matteo Pessina. Più il pilota Antonio Giovinazzi, il solo italiano a correre in Formula 1.

«È contro te stesso che devilo-

tare. Almeno per me è sempre stato così - commenta Paltrinieri, medaglia di bronzo nella 10 chilometri e d'argento negli 800 stile libero, arrivato in Giappone dopo una mononucleosi che ha rischiato di compromettere il suo rendimento -. Quando vado in gara, non mi preoccupo tanto di quello che faranno gli avversari, perché sono tutte cose che non posso controllare. Semplicemente, posso controllare quello che farò io. E quindi superare i miei limiti e la mia paura è sempre stata la sfida principale».

Dalle Olimpiadi «sarei tornato a casa contento se avessi dato tutto me stesso, se non mi fossi tirato indietro dalla sfida - aggiunge -. Non ho mai paura di mettermi in gioco, di sbagliare, di - almeno - provarci. Perché è l'unica cosa che alla fine mi renderà contento. Posso vin-



Paltrinieri in collegamento e Vezzali sul palco del Meeting

cere, posso perdere, ma se so di averci provato fino in fondo quella è la cosa più importante».

«Per me l'importante è andare in gara e sapere di dare il 100% e di aver dato il 100% in allenamento con il mio preparatore, sia

fisicamente che mentalmente - gli fa eco Giovinazzi -. E poi essere soddisfatto di me stesso. L'importante è aver spinto fino alla fine e arrivare in gara super preparati con la volontà di fare bene».

«Penso che il talento sia niente

senza il saper lavorare e il saper sacrificare. Rimane una cosa fine a se stessa - continua Pessina -. Si è fortunati se si ha talento, però bisogna mettere in gioco anche tutte le altre carte per mantenerlo e per fare qualcosa di grande. Ho sempre detto che il mio più grande talento è quello di cercare di migliorarmi giorno dopo giorno, allenandomi. E questa è una cosa che batterà sempre il talento».

Sport e donne

Non tutto, però, funziona nel migliore dei modi lontano dai riflettori. «Nella realtà di tutti i giorni, il combinato disposto atleta e donna è ancora vissuto con diffidenza - osserva Valentina Vezzali, sottosegretario allo sport e atleta che ha vinto il maggior numero di medaglie nella storia dello sport italiano, dal palco del Meeting -. A fronte di un'ormai pressoché raggiunta parità di genere sul piano degli atleti, sul piano dirigenziale la parità di genere sembra essere ancora assai lontana. Su 44 federazioni sportive nazionali, solo una ha eletto una donna come presidente. E in tal senso ho chiesto al Coni di spingere di più in questa direzione».

LUCA BALDUZZI